



## NEWSLETTER N. 8

**ABSTRACT:** In Italia si conclude il progetto Frutta Snack, progetto di educazione al gusto e alla salute nelle scuole; il Consiglio Ue approva la proposta della Commissione su "Frutta nella scuola"; il rapporto Unicef su servizi educativi e della cura per la prima infanzia nei paesi economicamente avanzati.

### Il mangiar sano entra nelle scuole: presentati i risultati del progetto Frutta Snack

"Fare cultura al fine di far comprendere a tutti i cittadini e ai soggetti coinvolti nell'alimentazione che la sana alimentazione e l'educazione alimentare sono delle sfide che dobbiamo saper cogliere". E' quanto ha dichiarato il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, alla presentazione dei risultati dell'iniziativa Frutta Snack. Si tratta di un progetto pilota nazionale di educazione al gusto e alla salute rivolto agli studenti delle scuole superiori avviato oltre un anno fa dai ministeri della Pubblica Istruzione e della Salute. In particolare, sono stati introdotti negli istituti distributori automatici di spuntini a base di frutta: macedonie, frutta secca, confezioni monofrutto, succhi e yogurt.

"Nono dobbiamo sottovalutare- ha proseguito il Sottosegretario - il problema dell'obesità infantile perché un bambino obeso oggi è un bambino privato di fattori di salute. Frutta Snack ha rappresentato un apripista positivo per la predisposizione di alimenti a base di frutta nelle scuole. In questi ultimi 20 anni l'alimentazione delle giovani generazioni è stata molto influenzata dall'import statunitense. Con questo progetto vogliamo riavvicinare i più piccoli a quel modello alimentare che prevede 5 porzioni di frutta al giorno. Desideriamo inoltre educare il loro palato a questi cibi sani".

Frutta Snack ha previsto non solo la presenza dei distributori automatici di merendine "sane" nelle scuole ma anche molte altre azioni come attività di formazione nei confronti di ben 119 insegnanti; una campagna di informazione e sensibilizzazione agli studenti e alle loro famiglie; una campagna di comunicazione istituzionale e la diffusione di materiale promozionale. E' stato infine realizzato un concorso dove gli studenti sono stati invitati a creare uno spot radiofonico sul tema "Comunica ai tuoi coetanei l'importanza del consumo di frutta e verdura".

"Il progetto - ha aggiunto Martini - proseguirà rifinanziato. A gennaio è previsto un vertice con le direzioni competenti per aprire la strada alla creazione di un Piano su alimentazione e nutrizione che coinvolgerà le istituzioni, tutto il mondo scientifico, il territorio e gli enti locali con una campagna informativa importante".

La giornata di oggi è stata soprattutto l'occasione per presentare i risultati di questo progetto. Nel corso dell'iniziativa sono stati realizzati focus group e monitoraggio proprio per valutare lo sviluppo di Frutta Snack. Il professore Salvatore Zappalà, della facoltà di psicologia dell'Università di Bologna, ne ha illustrato i risultati: "Abbiamo distribuito 2100 questionari e ne sono stati restituiti 1500. Dal monitoraggio è emerso che il consumo



medio di frutta e verdura da parte dei ragazzi è di 3 porzioni. In particolare le ragazze mangiano in 2 giorni 5,6 porzioni rispetto alle 5,2 dei ragazzi: in media occorrono due giorni per raggiungere i consumi giornalieri raccomandati".

L'indagine ha riguardato anche i consumi e la soddisfazione da parte degli studenti. Dei 1004 ragazzi delle scuole aderenti al progetto Frutta Snack, il 60% ha dichiarato di aver provato i prodotti del distributore. Di questi il 58% li ha usati 1 o 2 volte al mese, il 18% li ha usati un paio di volte a settimana e un 11% li ha usati più volte. "E' la macedonia - ha aggiunto Zappalà - il prodotto più gradito. E' stata assaggiata dal 50% dei soggetti seguita dalle fette di mele essiccate, dagli spicchi di mela fresca, yogurt e succhi di frutta".

Qualche critica è giunta sul fronte dei prezzi considerati troppo alti. Si va da un minimo di 0,50 centesimi a un massimo di 1,50 euro ovvero il costo della macedonia. Ad ogni modo Zappalà ha sottolineato come "il 54% degli intervistati abbia dichiarato di aver aumentato i propri consumi di frutta e verdura proprio grazie al progetto".

### **Consiglio Ue approva il progetto "Frutta nelle scuole". Soddisfatta la Commissione europea**

Il Consiglio Europeo Agricoltura ha dato il via libera alla proposta della Commissione Ue sul progetto "Frutta nelle scuole". L'esecutivo europeo ha stanziato 90 milioni di euro all'anno per la distribuzione di frutta e verdura nelle scuole, in particolare per il cofinanziamento al 50% di programmi da parte degli Stati membri. La percentuale sale al 75% per le regioni di convergenza.

Soddisfazione è stata espressa da Mariann Fischer Boel, commissaria all'agricoltura e allo sviluppo rurale, che ha commentato: "Sono lieta che il Consiglio abbia dato il suo sostegno al nostro programma in tempi così brevi. È fondamentale dare ai bambini buone abitudini alimentari nell'infanzia perché le manterranno negli anni successivi. Sono troppi i bambini che non mangiano abbastanza frutta e verdura e spesso non sanno quanto siano buone. Basta percorrere le strade principali delle nostre città per rendersi conto dell'entità del problema rappresentato dai bambini sovrappeso. Ora possiamo fare qualcosa per rimediarvi!"

L'analisi delle politiche nazionali esistenti effettuata dalla Commissione e le consultazioni con gli esperti hanno dimostrato che i benefici del programma per portare la frutta nelle scuole possono essere accresciuti se la distribuzione di frutta è accompagnata da misure di sensibilizzazione e da azioni pedagogiche finalizzate a insegnare ai bambini l'importanza delle buone abitudini alimentari. Sarà inoltre incoraggiata la condivisione in rete delle conoscenze fra diverse autorità nazionali che attuano con successo programmi di promozione del consumo di frutta nelle scuole.



## Minori, Unicef: l'80% frequenta una struttura educativa della cura per la prima infanzia

I bambini passano sempre più tempo fuori casa e nelle strutture educative della cura per la prima infanzia. Secondo l'Innocenti Report Card 8, "Come cambia la cura dell'infanzia", presentato dall'Unicef Centro Ricerca Innocenti, l'80% dei bambini dai 3 ai 6 anni del mondo ricco si trova in una struttura di servizi educativi assistenza per la prima infanzia. Per i bambini sotto i 3 anni, la percentuale si attesta intorno al 25% nei paesi OCSE, e intorno al 50% nei singoli paesi.

Ma quale il livello di qualità di questi servizi educativi e di cura? Il rapporto dell'Unicef ha valutato il settore sulla base di dieci parametri di riferimento: congedo parentale di 1 anno al 50% dello stipendio; Piano nazionale che dia priorità ai bambini svantaggiati; servizi di assistenza all'infanzia finanziati e regolamentati per il 25% dei bambini sotto i 3 anni; servizi educativi per l'infanzia finanziati e accreditati per l'80% dei bambini di 4 anni; formazione dell'80% di tutto il personale di assistenza all'infanzia; 50% del personale dei servizi educativi per l'infanzia accreditati con istruzione di livello universitario e relative qualifiche; rapporto numerico minimo personale-bambini di 1:15 nell'istruzione prescolare; 1% del PIL speso nei servizi per la prima infanzia; tasso di povertà infantile inferiore al 10%; inclusione quasi universale nei servizi sanitari di base per l'infanzia.

Solo la Svezia soddisfa tutti i dieci parametri suggeriti, seguita dall'Islanda, che ne soddisfa nove, e da Danimarca, Finlandia, Francia e Norvegia, che ne soddisfano otto. Questi sono gli stessi sei paesi ai vertici della classifica riferita alla spesa dei governi per i servizi alla prima infanzia. "I parametri di riferimento proposti devono essere considerati come un primo passo verso l'istituzione di una serie di standard minimi che facilitino buoni sviluppi nella prima infanzia - ha detto Marta Santos Pais, Direttore dell'Unicef Centro di Ricerca Innocenti.